1866

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio, nº 20.

Nelle Provincie del Regno con *vaglia postale* affrancato diretto alla detta Tipografia e dai principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.

Le associazioni hanno principio col 1º d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI COMPRESE LE DOMENICHE

Nº 257

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea.

Le altre inserzioni 30 cent. per linea o spazio di linea.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

Un numero separato centesimi 20.
Arretrato centesimi 40.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

		Anno	Semestre	Trimestre
Per Firenze	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L. 42	22	12
Per le Provincie del Regno		» 46	24	13
Svizzera		» 58	31	17
Roma *(franco ai confini)*		» 52	27	15

FIRENZE, Martedì 18 Settembre

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

		Anno	Semestre	Trimestre
Francia	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L. 82	48	27
Inghil., Belgio, Austria, e Germ.		» 112	60	35
Id. per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento		» 82	44	24

PARTE UFFICIALE

D'ordine di S. M. il Re, la Real Corte ha assunto un lutto di dieci giorni decorrendi da quest'oggi per la morte testè ufficialmente annunziata di Sua Altezza la Principessa Caterina Federica Paolina, figlia di S. A. I. il Principe Costantino Federico Pietro duca d'Oldenburgo.

Relazione del ministro di grazia e giustizia e dei culti a S. A. R. il Luogotenente Generale del Re in udienza del 12 settembre corrente per sottoporre alla sua sanzione un decreto che stabilisca spettare sino a nuova disposizione ai tribunali di Rovigo, Padova, Vicenza, Treviso, Udine e Belluno il conoscere le appellazioni contro le decisioni pronunziate dalle preture urbane e foresi.

ALTEZZA REALE,

Le ragioni per le quali veniva sospesa, colla disposizione dell'articolo 4 del R. decreto 19 luglio p. p., nº 3066, la decorrenza dei termini giuridici nelle cause civili e commerciali, e negli altri affari pendenti avanti alle autorità giudiziarie della Venezia sono in gran parte cessate. Ristabilite le comunicazioni anche fra quelle parti di uno stesso territorio giurisdizionale che erano state disgiunte dalla linea di confine fissata dall'armistizio, e ridonate le popolazioni venete alla ordinaria trattazione degli affari dalla quale erano state distratte durante lo svolgimento dei prosperi eventi che stanno per compiersi, è tempo che anche l'amministrazione della giustizia riprenda il naturale suo corso.

Nè a questo intento può fare difetto pel breve tempo che ancora rimane, la mancanza dei giudizi di seconda e di terza istanza; poichè se per una parte le forme processuali vigenti nel Veneto e specialmente quelle che si riferiscono al modo di esercitare il diritto di reclamo alle autorità superiori negli affari sì civili che penali permettono che possa regolarmente insinuarsi l'appellazione ed il ricorso in revisione presso i rispettivi giudizi di prima istanza; per l'altra, come è ben chiaro, quanto più si avvicina il tempo di restituire il giudizio di seconda istanza all'ordinaria sua giurisdizione, meno opportuno si presenta un provvedimento che difficilmente avrebbe potuto anche prima d'ora ottenere una regolare attuazione e produrre un risultato efficace.

V'ha nondimeno un argomento nel quale la mancanza di un secondo grado di giurisdizione potrebbe produrre degli inconvenienti attuali; quello cioè che concerne le disdette di finita locazione. Parve che, per la prossimità del tempo nel quale tali disdette debbono avere effetto, fosse indispensabile provvedere almeno perchè le appellazioni nelle cause relative a questo genere di affari potessero essere decise, e che i rispettivi tribunali provinciali, con notevole vantaggio nella prontezza del giudizio, fossero in grado di supplire al tribunale di appello mancante nell'esercizio di questa giurisdizione.

È per recare in atto le considerazioni suesposte che il riferente ha l'onore di sottoporre alla sanzione di V. A. R. l'unito schema di decreto.

Il numero 3196 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

EUGENIO PRINCIPE DI SAVOIA-CARIGNANO
Luogotenente Generale di S. M.
VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata,

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del Nostro guardasigilli ministro di grazia e giustizia e dei culti;

Visto il Reale decreto 19 luglio p. p., nº 3066;

Visto pure il Reale decreto 8 agosto p. p., nº 3134;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Coll'attuazione del presente decreto rimane abrogato l'articolo 4 del Regio decreto 19 luglio p. p., nº 3066.

Art. 2. Fino a nuova disposizione spetterà ai tribunali di Rovigo, di Padova, di Vicenza, di Treviso, di Udine e di Belluno il conoscere delle appellazioni che saranno interposte a termini delle leggi vigenti dopo l'attuazione del presente decreto, contro le decisioni pronunciate dalle preture urbane e foresi comprese nel rispettivo territorio giurisdizionale, o che sono al medesimo temporaneamente aggregate, nelle procedure per disdette di finita locazione regolate dalla Sovrana Patente 17 giugno 1837 e dalle altre leggi relative.

I suddetti tribunali terranno luogo per questo oggetto del tribunale d'appello ed osserveranno tutte le forme di procedura pel medesimo stabilite.

Art. 3. Le stesse disposizioni si osserveranno per le appellazioni prima d'ora interposte negli affari indicati nell'articolo precedente, le quali non fossero state trasmesse per qualsiasi motivo al giudizio superiore, e si trovassero tuttora giacenti presso il giudizio di prima istanza cogli atti relativi.

Art. 4. Un ulteriore decreto provvederà pel giudizio di revisione delle cause suddette in quanto fosse ammissibile a termini delle leggi vigenti.

Art. 5. Il presente decreto avrà vigore cinque giorni dopo la sua pubblicazione.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 12 settembre 1866.

EUGENIO DI SAVOIA.

BORGATTI.

Il numero 3178 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

EUGENIO PRINCIPE DI SAVOIA-CARIGNANO
Luogotenente Generale di S. M.
VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata,

Vista la legge 11 dicembre 1864, colla quale venne approvata la spesa di sette milioni di lire pel trasferimento della capitale da Torino a Firenze;

Visto il decreto Reale 1º agosto 1866, quadro *E*, con cui quel fondo stanziato al capitolo 58 del bilancio 1865 dei lavori pubblici è aumentato di altre lire 2,300,000;

Visti i Reali decreti 21 febbraio 1865, nº 2165, 19 ottobre 1865, nº 2580, e 18 gennaio 1866, nº 2788, coi quali fu prelevata dal capitolo suddetto la somma di lire 1,965,475 14 e ripartita sui bilanci degli altri Ministeri per sopperire al pagamento delle indennità di trasferte degli impiegati, e della spesa pel trasporto, adattamento e completamento al mobilio ed accessorii ad uso degli uffici dell'Amministrazione centrale;

Ritenuta la necessità di fornire ad alcuni Ministeri la somma occorrente per saldare le spese di tale natura;

Sulla proposizione dei ministri delle finanze e dei lavori pubblici, e previa deliberazione del Consiglio dei ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Gli assegnamenti fatti agl'infraindicati Ministeri coi riparti stabiliti dai Reali decreti 21 febbraio e 19 ottobre 1865 e 18 gennaio 1866, ed iscritti nella parte straordinaria del bilancio 1865 per il pagamento delle indennità di trasferte agl'impiegati, e della spesa pel trasporto dei mobili ed accessorii ad uso degli uffici dell'Amministrazione centrale, sono accresciuti delle seguenti somme:

Ministero Esteri - sul capitolo 18 del bilancio 1865	L. 26,000
Ministero Finanze - sul capitolo 146 id. 1865	» 173,000
Ministero dell'Interno - sul capitolo 79 id.	» 2,738
Ministero di Agricoltura e commercio - sul capitolo 40 id. 1865	» 10,000
Ministero Istruzione pubblica - sul capitolo 54 id. 1865	» 3,795
	L. 215,533

Lire duecento quindicimila cinquecento trentatre.

Art. 2. Il fondo di lire 2,300,000 stato aumentato sul capitolo 58 del bilancio 1865 del Ministero Lavori pubblici per il trasporto della capitale da Torino a Firenze sarà diminuito della somma come sopra distribuita ai vari Ministeri, e resterà quindi ridotto a lire due milioni ottantaquattro mila quattrocento sessantasette (2,084,467).

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 5 settembre 1866.

EUGENIO DI SAVOIA.

S. JACINI.
A. SCIALOJA.

Sopra proposta del ministro di grazia e giustizia e dei culti S. A. R. il Luogotenente Generale del Re ha fatto le seguenti disposizioni nel personale giudiziario:

Con decreti del 1º agosto 1866:

Pascale Domenico, notaio esercente, nominato vice pretore nel mandamento di Bojano (Isernia);

Trotta Michele, id., id. di Nardò (Lecce);

Lanteri Martino, id., id. di Tenda (Cuneo);

Clary Simone, id., id. di Sampeyre (Saluzzo);

Scasserra Cesare, id. nel comune di Castelpezzuto (Isernia).

Con decreti del 15 agosto 1866:

Ballotti Giulio, vice pretore del 3º mandamento di Livorno, dispensato da tale ufficio a sua domanda;

D'Amico Domenico, vice pretore del mandamento di Torre dei Passeri (Teramo), dispensato da ulteriore servizio a sua domanda;

De Risi Filippo, vice pretore nel comune di Accettura (Matera), dispensato da tale ufficio a sua domanda per motivi di salute.

Con decreti del 22 agosto 1866:

De Monte Francesco Paolo, vice pretore del mandamento di Francavilla al mare, dispensato da ulteriore servizio;

Mico Alessandro, id. di Voghera, id. a sua domanda;

Anzidei Edoardo, id. di Spoleto, dispensato da tale ufficio a sua domanda;

Cappella Nicola, id. nel comune di Oliveto Citra (Salerno), dispensato da ulteriore servizio;

Perrone Giacinto, id. del mandamento di Palo (Bari), sospeso dalle sue funzioni, id.;

Grio Giuseppe, nominato conciliatore nel comune di Polistina (Palmi);

Cimino Antonio, id. di Feroleto Antico (Nicastro);

Lilli Camillo, id. di Apecchio (Urbino);

Gamberini Giovanni, id. di Frontino (id.);

Mini Luigi, id. di Monte Cerignone (id.);

Peruzzi Giuseppe, id. di Sant'Agata Feltria (idem);

Muscinelli Placido, id. di Urbania (id.);

Magnanelli Salvatore, id. di Cantiano (id.);

Bocchi avv. Giuseppe, id. di Pennabilli (id.);

Falcucci Alessandro, id. di Fossombrone (id.);

Monti Giuseppe, id. di Vergo (Monza);

Salaris avv. Antonio, id. di Quartu (Cagliari);

Falaqui Pes barone Giuseppe, id. di Quartucciu (id.);

Piras Fortunato, id. di Villasimius (id.);

Casano Salvatore, id. di San Nicolò Gerrei (idem);

Licheri Vincenzo, id. di Armungia (id.);

Furchas Michele, id. di Ballao (id.);

Lallai Muzzetto Giuseppe, id. di Silius (id.);

Cotzo Congiu Antonio, id. di Villasalto (id.);

Sulas avv. Pietro, id. di Oristano;

Canceddo Efisio, id. di Donigola Tenughedu (Oristano);

Buschettu Daniele, id. di Palmas Arborea (idem);

Puddu Salvatore, id. di Santa Giusta (id.);

Frongia Efisio, id. di Senis (id.);

Mura Raffaele, id. di Asuni (id.);

Sanna Luigi, id. di Mogorella (id.);

Sechi Antonio, id. di Nureci (id.);

Meloni Paolo, id. di Ruinas (id.);

Atzori Emanuele, id. di Sant'Antonio Ruinas (idem);

Pinna avv. cav. Salvatore, id. di Macomer id.;

Virdis Paolo, id. di Borore id.;

Passino Carta cav. Francesco, id. di Bortigali idem;

Sanna Bonu Francesco, id. di Simaxis id.;

Orru Giovanni, id. di Villa Urbana id.;

Denti chirurgo Vincenzo, id. di Siamanna id.;

Manai Sebastiano, id. di Ollastra Simaxis id.;

Paba Efisio, id. di Tramatza id.;

Caria Salvatore, id. di Nurachi id.;

Murru not. Francesco, id. di Baratili id.;

Orru Daniele, id. di Riola id.;

Murtas Antonio, id. di Massama id.;

Vinci Giuseppe, id. di Siamaggiore id.;

Cao Giuseppe Luigi medico, id. di Solarussa idem;

Deledda Gio. Antonio, id. di Nuoro.

Gabbas Salvatore, id. di Oliena (Nuoro);

Podda Francesco Vincenzo, id. di Orgosolo id.;

Cantu Domenico, id. di Gavoi id.;

Lado notaro Giuseppe Antonio, id. di Ollolai idem;

Dore Francesco Emanuele, id. di Olzai id.;

Marcello cav. Giovanni, id. di Ovodda id.;

Dettori Mauro, id. di Dorgali id.;

Satta cav. Luigi fu Francesco, id. di Orosei idem;

Marongiu Agostino, id. di Galtelli, id.;

Mureddu chirurgo Giacomo, id. di Irgoli id.;

Tola Sebastiano, id. di Onnifai id.;

Farina notaro Francesco, id. di Bitti id.;

Chessa sacerdote Giovanni, id. di Orune id.;

Asproni Carai Giovanni, id. di Garofai id.;

Asproni Pietro, id. di Lula id.;

Goddi Murgia Fedele, id. di Onani id.;

Pinna Antonio, id. di Osidda id.

Cordo avv. Andrea, id. di Bolotana id.;

Senes cav. avv. Antonio, id. di Lei id.;

Porcu sacerdote Salvatore, id. di Silanus id.;

Siotto Pintor avv. cav. Antonio, id. di Orani idem;

MINISTERO DELLE FINANZE.

DIREZIONE GENERALE DEL TESORO.

Con decreto Reale del 1º settembre corrente è stata autorizzata sulle Casse dei depositi e prestiti la concessione dei mutui sotto accennati a favore dei seguenti Corpi morali:

CORPO MORALE MUTUATARIO	PROVINCIA OVE TROVASI IL CORPO MORALE	MOTIVI DELLA CONCESSIONE DEL MUTUO	MUTUO CONCESSO
Comune di Melegnano	Milano	Restituzione di due mutui	12,000
Id. Paulilatino	Cagliari	Ultimazione di un acquedotto	25,000
Provincia di Pesaro-Urbino	—	Ultimazione di una rete stradale	300,000
Comune di S. Donato d'Enza.	Parma	Pagamento dei lavori d'ampliamento della casa comunale	9,000
Id. Reggiolo	Reggio d'Emilia	Restituzione di mutui	10,000
Id. Ripateatina	Chieti	Estinzione di debiti	19,000
Consorzio Vomano	Teramo	Costruzione di una strada nella vallata di Vomano	31,000
Comune di Offida	Ascoli-Piceno	Eseguimento di opere pubbliche	18,000
Id. Pergola	Pesaro-Urbino	Estinzione di debiti	100,000
Provincia di Foggia	—	Estinzione di debiti	250,000
Comune di Benevento	—	Compimento del camposanto	43,000
Deputazione delle opere del Porto di Salerno.	—	Pagamento dei lavori fatti e da farsi in quel porto	180,000
R. Albergo dei Poveri in Palermo	—	Estinzione di debiti	50,000
Provincia di Siracusa	—	Compimento di una rete stradale	1,000,000

APPENDICE

CONVERSAZIONI SUL TEATRO ITALIANO.

Ippolito D'Aste e Luigi Taddei.

Da qualche tempo le nostre *Conversazioni* troppo spesso debbono intertenersi sul triste dramma della vita umana che si chiude sopra la fossa d'un cimitero, per dare un ultimo tributo d'affetto a un cultore dei nostri cari studii, a un compagno delle nostre care fantasie.... Sì, delle nostre care fantasie, perchè pur troppo non v'ha di reale, massime nelle gioie, che il mondo delle fantasie! — Oggi dunque ci conviene ricordare altri due egregi perduti, uno de' quali godè di un bel nome tra i poeti tragici, l'altro godè del nome più chiaro tra gli attori superstiti alla bella scuola dei De Marini, dei Vestri e dei Modena. — Ippolito D'Aste, Luigi Taddei non sono più! — Ippolito D'Aste è morto a Genova di cholera, or son pochi giorni, nell'ancor verde età di 50 anni. — Era anch'egli uno dei poeti superstiti della scuola alfieriana. — Pel teatro non compose che tragedie così dette *classiche* relativamente alla forma, e che io chiamerei meglio *rettoriche* od *accademiche*, nelle quali però ebbe il merito di sapere trovare *situazioni* drammatiche di sicuro effetto, e l'abilità (senza avvilirsi come certi poeti di mestiere) di innestarvi quei passi, che secondando le passioni popolari sono coronati d'un plauso sicuro. Dissi che ebbe in ciò abilità senza avvilire l'arte, perchè cercava piuttosto il tema che spontaneo lo conducesse alle allusioni politiche del giorno, anzichè mancare alla dignità di scrittore, falsando la storia ne' fatti e ne' caratteri per adulare il partito più popolare, e per fomentare gli odii civili.

Se però devonsi concedere ad Ippolito D'Aste queste due lodi, bisogna convenire eziandio che le sue tragedie (prescindendo anche dalla scuola la quale ultimamente potè pur darci le tragedie del Niccolini) mancano di quella regolarità di condotta, finitezza di caratteri, ed eleganza di stile, che massimamente si devono pretendere in componimenti nei quali, per così dire, la forma è sostanza. — Ciò non toglie che Ippolito D'Aste non lasci un nome che sarà onorevolmente registrato nella storia del nostro italiano teatro; e tra' suoi lavori la *Lucrezia Mazzanti*, i *Martiri* e il *Sansone* in un florilegio serviranno a compiere il quadro dei generi di poesia drammatica a cui si applicarono i poeti italiani in questa prima metà del secolo XIX. Ma ciò che non perirà, finchè non si chiuderà la fossa anche su quei che gli furono compagni ed amici, sarà la memoria della sua onestà, del suo leale carattere, del suo amore al paese, al quale procacciò un bello istituto d'istruzione e d'educazione che saggiamente diresse ed amministrò. Questa eredità di affetti è infine la più preziosa delle eredità che un uomo possa lasciare al nostro povero mondo ricco più d'odii volgari, che di nobili amori. Così se ne potessero raccogliere più spesso, chè vedremmo forse prosperare un poco meglio in felicità e virtù le generazioni, le quali sempre si rinnovano, ma ben poco si migliorano!

Luigi Taddei nacque nel 1800 da Francesco, attore esso pure drammatico, che ebbe il buon senso (cosa non molto frequente negli artisti) di farlo accuratamente istruire nelle belle lettere assieme alla sorella Rosina, che poi divenne quella valente improvvisatrice che tutti sanno — Cominciò egli la sua carriera d'attore nella Compagnia del padre assumendo le parti d'amoroso e di brillante, che sostenne fino nel 1829. E in quell'anno cominciò a recitare nelle parti di caratterista al teatro Valle di Roma nella Compagnia di Angelo Canova. Dopo di essere stato a Parigi coll'Internari (ove gli mancò il tempo di farsi conoscere perchè la rivoluzione del 1830 venne a rompere il contratto della Compagnia italiana coll'impresa del teatro Favart) passò nelle Compagnie della Maddalena Pelzet, quindi di Luigi Domeniconi. Fu poi per varii anni capo comico, finchè nel 1841 passò a Torino nella Compagnia R. Sarda a sostituire il celebre Luigi Vestri. Uscito da quella Compagnia nel 1844 venne ascritto alla Compagnia di F. Coltellini, e finalmente nel 1848 andò a Napoli in quella R. Compagnia diretta da Adamo Alberti, presso cui rimase fino in questi ultimi anni, nei quali dal teatro dei Fiorentini passò al teatro del Fondo con Achille Majeroni, che fu sgraziatamente l'ultimo dei suoi capicomici — Ecco in breve la storia della carriera drammatica di Luigi Taddei.

Ora per dire di lui come artista non trovo di meglio che trascrivere quanto fin dal 1857 ne disse l'egregio professore Emanuele Rocco che ebbe modo di ammirare la valentia dell'esimio attore nei più splendidi anni del suo scenico arringo. Fortuna, che non fu data a noi massime in quel tempo in cui tra Napoli e il resto d'Italia esisteva una barriera più insormontabile del muro della China.

« Il principal vanto del Taddei (quello che gli ha fatto meritare il nome di Walter-Scott della commedia italiana) si è di rappresentar caratteri e non parti. Egli studia il personaggio che deve rappresentare, lo rifà nella sua interezza, e quella sua creazione o composizione vien da lui decomposta sulla scena in tutti i particolari che si appartengono al vestire, ai movimenti della persona, al modo di esprimere i pensieri e i sentimenti colla parola e col gesto, all'atteggiare del suo mobilissimo volto, all'inflessione del tuono della voce. E (per dirla con vocaboli che fan più colpo perchè meno s'intendono (*)) il suo studio è una sintesi, il suo recitare un'analisi che nulla trasanda; integrando crea, differenziando espone. Ecco perchè la sua imitazione del vero, studiata precedentemente, divien naturale quando sta al cospetto del pubblico, abbandonandosi allora all'ispirazione acquistata collo studiare il carattere, agli affetti di cui ha saputo compenetrarsi immedesimandosi nel personaggio da lui rappresentato.

« Questa sua abilità è frutto di naturali doti e di lunghi studii. La passione per l'arte sua gli fece secondare le prime coi secondi, e mantien viva in lui quella perseverante volontà che trionfa di tutti gli ostacoli. Il suo pieghevole e svariato ingegno lo rese atto a muovere con egual successo il pianto e il riso. Egli è il Triboulet che ti fa ridere nell'aule, e ti fa piangere in casa sua. Egli è come il ventaglio, che mitiga l'ardente calore estivo, e suscita il fuoco nella fornace. »

(*) È una parentesi che parrà un po' strana a quei lettori che non sanno come questa biografia sia tutta scritta in istile, a dir vero, e d'un umorismo un tantino eccentrico, e che di serio ha appena i due piccoli squarci qui riportati.

Parlando poi delle sue doti, così prosegue il professor Rocco:

« Nella vita privata Luigi Taddei è compagnevole e gentilmente epigrammatico; nei suoi tratti non v'ha pur l'ombra di quella boria che per lo più accompagna coloro che si credono un gran che. Il discorrer con lui riesce sempre istruttivo, non solo nelle cose letterarie o che riguardano l'arte sua, ma anche nella conoscenza profonda del cuore umano. Egli scrive con molta naturalezza versi giocosi e urbanamente satirici. »

Nel giugno del 1864 fu colpito da un assalto di apoplessia del quale non soccombè forse in grazia dell'amorosa assistenza della sorella e de' suoi compagni artisti. Dopo molte cure e i bagni delle acque termali si riebbe in parte da destare speranza, che non fosse perduto per l'arte; anzi i medici lo consigliarono a tentare alcune recite ritenendo, che l'antico esercizio e l'eccitamento dell'animo prodotto dalle liete manifestazioni del pubblico nel rivederlo potessero promuovere una salutare reazione; ma dall'esperimento non si ottenne lo sperato effetto. Egli dopo poche recite dovette rassegnarsi, con molto dolore, e forse anche con più dolore degli amici e del pubblico, a dare un addio per sempre alle scene. Nell'ultimo anno di sua vita dopo tale disgrazia ebbe il conforto di vedersi assistito e splendidamente soccorso da' suoi compagni e colleghi nell'arte drammatica, che uniti in bella e generosa fratellanza nulla gli lasciarono mancare per fargli meno sentire i suoi dolori e per circondarlo di tutti quegli agi, che a non molti, certo a ben pochi degli artisti, benchè valentissimi, è concesso di godere.

PARTE NON UFFICIALE

INTERNO

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA

Concorso alla cattedra di botanica nella R. Università di Napoli.

A norma degli articoli 13, 14, 15, 16, 17 e 18 della legge 16 febbraio 1861 sulla istruzione superiore nelle provincie napoletane, è aperto il concorso per la nomina del professore di botanica e direttore dell'orto botanico nella R. Università di Napoli.

Esso avrà luogo nell'Università predetta.

Gli aspiranti vorranno presentare le loro domande e i loro titoli nelle forme volute dalle discipline vigenti, a questo Ministero della pubblica istruzione, entro tutto il mese di dicembre del corrente anno.

Firenze, 22 agosto 1866.

Il Direttore capo della divisione 3ª
S. Gatti.

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA.

Avviso di concorso.

Occorrendo di provvedere di professore titolare la cattedra di diritto e procedura penale, vacante nella R. Università di Parma, si invitano gli aspiranti a presentare al Ministero della pubblica istruzione prima dello scadere del mese di novembre prossimo venturo le loro domande in carta bollata ed i loro titoli, notificando ad un tempo la propria condizione e qualità, e dichiarando se intendono concorrere per titoli o per esame, o se anche per l'una e per l'altra forma ad un tempo.

Firenze, 12 settembre 1866.

Il direttore capo della 3ª divisione
S. Gatti.

CASSA CENTRALE DEI DEPOSITI E DEI PRESTITI PRESSO LA DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO DEL REGNO D'ITALIA.

(*Terza pubblicazione*)

Coerentemente al disposto degli articoli 178 e 179 del regolamento per le Casse dei depositi e dei prestiti, approvato con R. decreto 25 agosto 1863, nº 1444, si notifica per norma di chi possa avervi interesse, che essendo stato denunziato, nelle debite forme, lo smarrimento della cartella sottodesignata spedita dall'Amministrazione della Cassa dei depositi e prestiti di Torino, ne sarà rilasciato il duplicato appena trascorsi sei mesi dalla data in cui avrà luogo la prima pubblicazione del presente, che sarà ripetuta ad intervallo di un mese, e resterà di pieno diritto annullata la precedente.

Cartella di deposito nº 20610 per lire 3,000 a favore di Curotti Antonio assoldato anziano del 49º reggimento fanteria.

Torino, li 12 luglio 1866.

Il Direttore Capo di Divisione
Cerrsole.

Visto: *Per l'Amministratore Centrale*
Galletti.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO DEL REGNO D'ITALIA.

(*Seconda pubblicazione.*)

Conformemente alle disposizioni degli articoli 31 della legge 10 luglio 1861 e 47 del R. decreto 28 dello stesso mese ed anno;

Si notifica che i titolari delle sotto designate rendite, allegando la perdita dei corrispondenti certificati d'iscrizione, ebbero ricorso a quest'Amministrazione, onde, previe le formalità prescritte dalla legge, loro vengano rilasciati i nuovi titoli.

Si diffida pertanto chiunque possa avervi interesse, che, sei mesi dopo la prima pubblicazione del presente avviso, qualora in questo termine non vi siano state opposizioni, si rilascieranno i nuovi certificati.

CATEGORIA DEL DEBITO	NUMERO DELLE ISCRIZIONI	INTESTAZIONE	RENDITA	DIREZIONE PRESSO CUI È ISCRITTA LA RENDITA
Consolidato 5 %	63772	Clerico Domenico, del vivente Giuseppe, domiciliato in Alba . . . L. Annotata d'ipoteca per la malleveria del titolare quale usciere di giudicatura.	25 »	Torino
»	26427	Ruffi Bartolomeo, fu Francesco, domiciliato in Bilti » Annotata per la malleveria del titolare in qualità di esattore.	50 »	
»	40615	Serra-Manichedda Gavino, fu Giuseppe Luigi, domiciliato in Sassari . . . » Vincolata per la malleveria del titolare nella sua qualità di volontario nell'Amministrazione delle contribuzioni dirette.	50 »	
»	50062	Quidacciolu Giuseppe Valentino, fu Giovanni Andrea, domiciliato in Tempio . . . » Vincolata per la malleveria del titolare nella sua qualità di commissario alle esecuzioni.	60 »	
»	74519	Gadoni Vincenzo, del vivente Michele, domiciliato in Sassari . . . » Vincolata per la malleveria del titolare nella sua qualità di commissario alle esecuzioni.	60 »	
»	84213	Dolia Giovanni Maria, fu Giacomo, domiciliato in Tempio (Sardegna). . . . » Vincolata per la malleveria del titolare nella sua qualità di commissario alle esecuzioni.	60 »	
»	55666	Cassinelli notaio Filippo, fu Giovanni, domiciliato in Castagnito . . . » Vincolata per la malleveria del titolare nella sua qualità di notaio	60 »	
»	11528	Fanella Remo, di Luigi . . . »	90 »	Firenze
»	34724	Vismara Cesare, fu Luigi . . . »	220 »	Milano
»	2655	Goldaniga Angelo, fu Francesco, di Milano . . . » Annotata di vincolo a favore dello Stato	10 »	
»	16762	Pogliaghi Eugenia, del vivente Giovanni e della fu Lucia Meschio . . . » Vincolata a favore dei figli ed eredi di Magni Gaetano	70 »	
»	29203	Cestari Rachele, fu Nicola . . . »	40 »	Napoli
»	31983	Martino Concetta, di Antonino, rappresentata da Stanghitta Giovanni marito e dotatario, domiciliato in Messina . . . »	110 »	Palermo
»	6218	Bisanti Salvatore, fu Claudio . . . » Vincolata.	20 »	
»	3841	Detto (assegno provvisorio) . . . » Vincolata.	1 25	
Debito perpetuo 1819	6588	Compagnia del Confalone eretta nella chiesa di Santa Croce di Sospello (Nizza) . . . »	52 26	Torino
»	6589	Compagnia del Santissimo Sacramento di Sospello (Nizza) . . . »	95 26	
Consolidato romano	9631	Ronchi Ladislao Filippo, Decio, Ulisse, Pietro, Anselmo, Alessandro, Giuseppe ed Agostino, zio e nipoti, ciascuno per la sua interessenza di . . Scudi romani	5,72 5	

Torino, il 2 luglio 1866.

Per il direttore generale
L'Ispettore Generale
M. D'ARIENZO.

Il segretario della Direzione generale
G. Ciampolillo.

Ora poichè la gloria di un artista drammatico è sgraziatamente (morti coloro che lo videro) tradizionale, sarebbe cosa pietosa, per quelli che lasciarono negli scritti vivi i loro pensieri che facessero di pubblicarli perchè la loro maestria nell'arte restasse perenne almeno nelle idee nelle quali s'ispiravano. — Da tempo si attende l'epistolario di Gustavo Modena, che certamente lascierebbe alla posterità un documento del suo grande ingegno. Di Luigi Taddei, poeta facile e grazioso, in giorni più tranquilli sarebbe cosa ottima pubblicare le sue poesie, che ricordano la grazia e la semplicità catulliana, come meglio potranno giudicare i miei lettori dalla seguente canzone con cui mi piace chiudere il mio breve ricordo dell'esimio artista.

In lode dell'Acqua.

O bella Najade
Di chiaro fonte,
In dolce murmure
Scendi dal monte;

Scendi, e dissetami
Coll'onda pura,
O specchio limpido
Della natura.

Belle rosseggiano
Su pei vigneti
L'uve fra i pampani
Care ai poeti;

Ma quel purpureo
Color perfetto
Non val l'argenteo
D'un ruscelletto.

Le labbra mordono
Quei succhi, è vero:
Ma i baci imitano
D'un menzognero,

Che amistà simula
Se mi avvicina,
E intanto medita
La mia rovina;

Che il fuoco spargemi
Per ogni vena,
E più che lodami,
Più mi avvelena.

Ma tu l'origine
Pura non menti,
Ma tu non agiti
Le umane menti;

Ma tu sei simbolo
Di cor sincero,
Che ingenuo e candido
Mi dice il vero.

Oh bella Najade,
Dai schietti umori,
Che splendi d'Iride
Nei bei colori,

Per te coi popoli
La terra doma
La ninfa Egeria
Diè leggi a Roma.

E Fabj e Regoli
Curj e Camilli
Si dissetavano
Nei tuoi zampilli.

Ma quando, ai grappoli
Volte le genti,
I tuoi spregiarono
Spumosi argenti,

Insiem col florido
Della salute,
Perdeano i popoli
Senno e virtute.

Oh! fonte limpida
Di pura vena,
Tu sei col murmure
La mia camena,

Tu sei la Diva,
Che mi ravviva,
Che il cor m'inebria
Di voluttà.

OMICRON.

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI — Direzione Generale delle Poste.

STATISTICA delle corrispondenze impostate, dei vaglia emessi e pagati, dei francobolli e segnatasse esitati e delle rendite postali del 1º semestre 1866 e parallelo col 1º semestre 1865

Corrispondenze.

	LETTERE Franche	LETTERE Non franche	LETTERE Raccomandate	LETTERE Assicurate	VALORE assicurato	TOTALE delle lettere	STAMPE Periodiche	STAMPE Non periodiche	TOTALE delle stampe	CORRISPONDENZE in franchigia	TOTALE generale
Corrispondenze impostate nel 1º sem. 1865	30,728,389	3,150,719	366,273	14,837	17,195,368 57	34,260,218	29,824,827	4,017,021	33,841,848	14,644,337	82,746,403
Id. id. 1866	31,945,242	2,792,838	288,966	24,202	28,731,537 13	35,051,248	27,345,872	5,659,044	33,004,916	14,412,588	82,168,752
Differenza pel 1º sem. 1866 in più . .	1,216,853	»	77,307	9,365	11,536,168 56	791,030	»	1,642,023	»	»	»
Differenza pel 1º sem. 1866 in meno .	»	357,881	»	»	»	»	2,478,955	»	836,932	231,749	277,651

Proporzione tra le lettere franche e quelle non franche nei primi semestri degli anni 1865 e 1866.

1º semestre 1865 { Totale delle lettere impostate 31,260,218 / Lettere franche . . . . 31,109,499 } 90 p. % sul totale delle lettere impostate.

1º semestre 1866 { Totale delle lettere impostate 35,051,248 / Lettere franche . . . . 32,258,410 } 92 p. % sul totale delle lettere impostate.

Vaglia.

	VAGLIA interni emessi Numero	VAGLIA interni emessi Valore	VAGLIA interni pagati Numero	VAGLIA interni pagati Valore	VAGLIA internazionali emessi Numero	VAGLIA internazionali emessi Valore	VAGLIA internazionali pagati Numero	VAGLIA internazionali pagati Valore
Vaglia emessi e pagati nel 1º semestre 1866	1,470,051	70,168,973 83	1,402,347	70,559,158 69	22,123	3,168,211 36	20,256	1,150,561 19
Vaglia emessi e pagati nel 1º semestre 1865	1,102,228	76,545,255 25	1,394,744	77,114,954 61	15,408	990,836 44	16,059	855,948 »
Differenza nel 1º semestre 1866 in più	67,823	»	7,603	»	6,715	2,177,374 92	4,197	294,613 19
Differenza nel 1º semestre 1866 in meno	»	6,376,281 42	»	6,555,795 92	»	»	»	»

Parallelo tra i vaglia emessi e pagati nei primi semestri degli anni 1866 e 1865.

Vaglia emessi nel 1º semestre { 1866 . . . . N. 1,492,174 . . . . Valore L. 73,337,185 19 / 1865 . . . . N. 1,417,636 . . . . » L. 77,536,091 69 }

Differenza pel 1º semestre 1866 in più N. 74,538 in meno » L. 4,198,906 50

Vaglia pagati nel 1º semestre { 1866 . . . . N. 1,422,603 . . . . Valore L. 71,709,719 88 / 1865 . . . . N. 1,410,803 . . . . » L. 77,970,902 61 }

Differenza pel 1º semestre 1866 in più N. 11,800 in meno » L. 6,261,182 73

Francobolli e segnatasse.

	FRANCOBOLLI da Cent. 01	Cent. 02	Cent. 05	Cent. 10	Cent. 20	Cent. 30	Cent. 40	Cent. 60	Lire 2	TOTALE Numero	TOTALE Valore	SEGNATASSE Numero	SEGNATASSE Valore
Francobolli e segnatasse esitati nel 1º sem. 1866	7,703,287	3,435,825	2,945,286	4,889,654	20,823,868	338,383	1,127,378	509,456	37,018	41,810,155	5,878,928 37	378,492	37,849 20
Francobolli e segnatasse esitati nel 1º sem. 1865	9,481,571	1,898,625	3,726,913	4,358,143	18,922,030	287,755	1,187,113	471,747	33,070	40,366,967	5,449,714 06	(*) 221,712	22,171 20
Differenza pel 1º semestre 1866 in più .	»	1,537,200	»	531,511	1,901,838	50,628	»	37,709	3,948	1,443,188	429,214 31	156,780	15,678 »
Differenza pel 1º semestre 1866 in meno	1,778,284	»	781,627	»	»	»	59,735	»	»	»	»	»	»

(*) Nella statistica del primo semestre 1865 essendo occorso un errore riguardo al Segnatasse, si dovranno ritenere esatte le cifre indicate nel presente quadro.

Parallelo tra i francobolli e segnatasse esitati nei primi semestri 1866 e 1865.

Esitati nel 1º semestre . . . . . { 1866 . . . . N. 42,188,647 . . . . Valore L. 5,916,777 57 / 1865 . . . . N. 40,588,679 . . . . » L. 5,471,885 26 }

Differenze in più nel 1º semestre 1866 N. 1,599,968 . . . . » L. 444,892 31

Rendite.

	CORRISPONDENZE TASSATE, Francobolli e segnatasse	TASSA per ispedizione di vaglia postali	FRANCATURA di giornali col bollo preventivo	TRASPORTO di viaggiatori	RENDITE diverse	SOMME
Rendite del 1º semestre 1866	6,685,301 57	605,177 91	163,324 97	34,348 90	76,207 53	7,564,360 88
Rendite del 1º semestre 1865	6,197,498 07	622,632 51	127,922 97	32,185 10	59,380 21	7,039,618 86
Differenza pel 1º semestre 1866 in più	487,803 50	»	35,402 »	2,163 80	16,827 32	524,742 02
Differenza pel 1º semestre 1866 in meno	»	17,454 60	»	»	»	»

Torino, 16 settembre 1866.

Il Direttore Generale
G. BARBAVARA.

NOTIZIE ESTERE

Inghilterra. — Si legge nel *Morning Post*:

In Germania è imminente un avvenimento che merita attenzione da quelli che, come noi, hanno tenuto dietro attentamente, alcuni mesi or sono, alle questioni della riforma elettorale.

In breve si userà il suffragio universale come il mezzo di conoscere il desiderio della nazione, e in guisa tale che non ha confronto negli annali del mondo, tranne una sola eccezione, per quanto sappiamo.

La Confederazione degli Stati al nord del Meno, sostituirà, almeno in quella parte della Germania, l'antica lega, e benchè il governo prussiano si sia assicurata la supremazia militare e politica di vari Stati della Nuova Lega, ha giudicato espediente di convocare un Parlamento generale per determinare la esatta costituzione della Confederazione.

Questo modo di agire non troverà opposizione tra noi; la parola Parlamento suona gradita agl' Inglesi. Il Ministero a Berlino avrebbe potuto foggiare una costituzione per la Confederazione del nord, ma anzichè fare in tal guisa, ha amato meglio riconoscere nel modo il più ampio il diritto delle differenti popolazioni di manifestare i loro desiderii per mezzo dei propri rappresentanti. E riconosciuto codesto diritto, non ne hanno coartato l' esercizio con quelle restrizioni che hanno imposto alcuni Stati che fruiscono dei beneficii della libertà.

Il privilegio di votare per eleggere il rappresentante non è affidato esclusivamente alla aristocrazia, o alla intelligenza; sarà universale. Siccome ogni tedesco che dimora in qualcuno degli Stati compresi nella Confederazione sarà più o meno direttamente staccato dalla costituzione, così è necessario che abbia voce nel decidere quale dev'essere quella costituzione.

Il ragionamento è perfetto e corre mirabilmente alla meta, se non fossero alcuni dubbi che traversano la mente, se riflettiamo alla possibilità che quel Parlamento dia un voto opposto alle brame di quelli da cui fu convocato.

Ad ogni modo, gli Stati alemanni del nord avranno un Parlamento comune, i membri del quale rappresentano un Corpo elettorale identico col popolo, e se il meccanismo della Confederazione non ha origine da questo Parlamento, ne riceverà, senza dubbio alcuno, la sanzione.

Prussia. — La *Nat. Zeit.* porta il seguente sunto del seguito della discussione sulla legge elettorale pel Parlamento del Nord alla Camera dei deputati in Berlino:

Il conte Bismark. Il governo si astenne ieri dal prender parte alla discussione generale, tanto più che il relatore ed il signor Simson hanno detto perfettamente tutto quello che poteva dire il governo.

Ma io devo fare alcune osservazioni sugli emendamenti stati proposti.

Nell'alleanza cogli altri governi abbiam convenuto che essi ordinerebbero le elezioni contemporaneamente alla Prussia basandosi sulla legge elettorale dell'Impero del 1849.

Il governo si tenne adunque così stretto che il potè a questa legge, ed ammise nel progetto cose alle quali non avrebbe pensato.

Ora da parte di molti degli altri governi sono arrivati dispacci giusta i quali, quando questo progetto venisse modificato, si troverebbero obbligati di porlo nuovamente in discussione.

Teoricamente parlando non si potrebbe negare il diritto d'emendamento anche alle più piccole assemblee di Stato, e se i governi fanno resistenza su questo terreno, il governo si troverà in un grande imbarazzo.

Dovrà egli usar violenza contro Stati che lo hanno fedelmente servito? Questo sarebbe difficile.

Tra i governi alleati vi sono già i due Mecklembourg, i quali non hanno potuto aderire così presto, e perciò abbisognò conchiudere con loro un trattato particolare.

Il governo non ha mosso obbiezioni contro le modificazioni proposte dalla Commissione, temendo di alimentare nuovamente quella diffidenza infondata, in forza della quale è stato modificato l'articolo 1º.

Non faccio queste osservazioni per attaccare direttamente l'articolo 1º; ma perchè la responsabilità delle difficoltà che potranno risultarne non abbia a ricadere sul governo.

Il governo però preferisce affrontare queste difficoltà anzichè alimentare colla sua opposizione quella diffidenza che ha dato luogo all'articolo.

Il *signor Schultze-Delitsche.* Nella costituzione tedesca si tratterà di trasferire al Parlamento della Confederazione alcuni dei diritti importanti del popolo prussiano, ed ecco perchè occorre che questo Parlamento abbia voto consultivo.

Ma io vorrei alcune spiegazioni sulla questione, se il governo, in caso che non potesse andar d'accordo col Parlamento, avrebbe intenzione di sottoporre semplicemente le sue proposte alle Camere prussiane

L'oratore non trova sufficiente il progetto della Confederazione del Nord: questo progetto non stabilisce un potere centrale, ma una confederazione di principi tedeschi; non un potere militare tedesco, ma soltanto un generale in capo; non rappresentanze diplomatiche all'estero, ma solo una rappresentanza militare; esso ci dà una seconda edizione della Confederazione tedesca, ma non lo Stato federale, del quale noi troviamo i tratti nella costituzione dell'Impero.

Ciò che più importerebbe al momento sarebbe il ristabilire i diritti fondamentali stati votati dal Parlamento tedesco, ed al popolo importa di assicurare i suoi diritti politici quanto gli interessa di raggiungere l'unità nazionale. Questi due scopi non potrebbero essere divisi.

Noi non vogliamo la libertà per dominare gli altri Stati, ma per fondare la libertà: e così si appoggia anche il Governo.

Il voto del Parlamento di Francoforte, che dava la corona al re di Prussia, combinato colle attuali vittorie getterebbe un peso inapprezzabile sulla bilancia, ed il ristabilimento dei diritti fondamentali farebbe della nuova opera un' opera unitaria e perciò popolare.

Il *conte Bismarck.* Mi aspettavo proposte positive, ma non trovo che quelle del ristabilimento dei diritti fondamentali che non sono di mia competenza.

Si pretende che quello che si è ottenuto non basti, ma è facile di contrapporre al bene il meglio.

Se il Governo fosse stato appoggiato si sarebbe ottenuto di più, mentre egli è stato obbligato di raggiungere il suo scopo lottando colla Camera.

Si dimanda che gli Stati particolari non abbiano diritto di nominare i loro rappresentanti diplomatici: gli è un dar troppo peso alla diplomazia, è errore il dimandare più che non bisogni.

Riesce facile alla Camera il votare emendamenti, ma la responsabilità per dar loro esecuzione è del Governo.

Se si conoscessero tutti gli elementi che hanno contribuito alla conclusione della pace si riconoscerebbe che il modo con cui si profittò della vittoria fu abbastanza ardito.

In simili casi il coraggio degenera facilmente in audacia.

Il signor *Archenbach* parla in favore dell'articolo 1° della Convenzione.

Il signor *Virchow* riconosce che il Governo ha ottenuto dei grandi risultati, ma è convinto che questi non saranno punto vantaggiosi per la Germania: la politica prussiana suscita gli stessi pericoli che quella dell'Absbourgo, il quale pure s'era proposto una forte potenza dinastica, ma ha così ruinato l'impero di Germania.

Il meglio sarebbe di respingere tutto il progetto di legge.

Il *conte Bismarck*. Noi non siamo ancora al fine della nostra politica, noi non siamo che al principio: a torto adunque si vuole considerare i progetti come opera compiuta.

Il signor *Schulze* risponde ad alcune obbiezioni che gli aveva fatte il presidente del Consiglio.

Il signor *Waldeck*. Le condizioni alle quali il progetto deve la sua forza non esistono più.

Lo stato militare con istituzioni liberali è da preferirsi allo stato civile.

Non si distingue bene a qual uso debba servire la legge proposta.

A che due Parlamenti quando la Prussia deve avere la grande preponderanza nel secondo?

L'oratore dichiara che egli voterà per la legge; perchè il Governo ha preso in proposito impegno coi suoi alleati, e perchè essa porta al suffragio universale; ma egli crede dover anche difendere i diritti del popolo.

Gli è per questo che non si può dare al Parlamento che un voto consultivo, perchè bisogna evitare la costituzione di un Parlamento il quale potrebbe autorizzare delle spese che tornerebbero a danno delle Camere prussiane.

Il conte Bismarck constata che il Governo per amor della pace accetta l'articolo 1° della Commissione, ma che preferisce l'emendamento Bethusy.

La maggioranza del Parlamento tedesco è composta di Prussiani.

Dopo l'autunno del 1863 la politica tedesca del Governo non ha potuto essere estranea alla Camera.

Dopo alcune osservazioni del signor Tvesten, relatore, la Camera respinge l'emendamento Bethusy, ed adotta la proposta della Commssione.

(La seduta continua.)

— La *Prov. Corresp.* dà il seguente testo della dichiarazione stata fatta dal ministro delle finanze, signor Von der Heydt, in seno della Commissione incaricata dello studio della legge sul prestito di 60 milioni di talleri.

Il progetto di legge quale lo ha formulato la Commissione non si può accettare; esso non accorda al Governo nessun mezzo nuovo; per coprire le spese accorda mezzi che il Governo possiede già, anzi indica l'ordine nel quale dovrà servirsene, indicazione che io non posso seguire perchè gl'incassi del Tesoro ivi accennati son già stati impiegati, e perchè non esistono più altri incassi di questo genere disponibili.

Con altra disposizione di quel progetto non si vuole autorizzare il ministro delle finanze ad emettere buoni del Tesoro che per liquidare le somme dovute all'estero, e non per procurarsi nuove risorse.

Riesce superfluo il dare al Governo una indicazione qualunque sui mezzi per profittare delle risorse esistenti, poichè egli ha già mostrato di saperlo fare da sè.

Se il credito dimandato fosse stato accordato sarebbe riuscita indifferente la redazione; ma, giusta il progetto, si vuol torre al Governo la possibilità di far entrare qualche somma al Tesoro: perchè i mezzi indicati in primo luogo non bastano per coprire i 108 milioni delle spese accusate dal Governo. Perciò le spese presentate come necessarie non sarebbero coperte, non si restituirebbe nulla al Tesoro, e nulla rimarrebbe per le spese che, almeno in parte, si possono considerare provocate dalla guerra, siccome quelle dell'armamento delle fortezze e delle navi corazzate.

Il Governo ha espressamente dichiarato che egli ritiene indispensabile restituire il danaro al tesoro per coprire i 22 milioni impiegati per le spese dell'ultima guerra, e crede necessaria la stessa cosa per 1,800,000 talleri stati levati dalla cassa generale dello Stato, e per i 5 milioni che il tesoro ha anticipati per regolare la contribuzione fondiaria.

Il Governo si crede in diritto di restituire queste somme servendosi di quelle delle quali non è stato ancor disposto per legge, cioè a dire col mezzo dell'indennità di guerra.

Il signor presidente del Consiglio ha più volte indicato che le attuali condizioni politiche esigevano assolutamente che fossero riempite le casse del tesoro, ed altrettanto venne riconosciuto nel seno della Commissione da diversi dei suoi membri.

Il Governo è obbligato d'insistere nel modo il più positivo perchè le casse del tesoro sieno riempite; egli non può tollerare un rifiuto di credito; non attribuisce alle decisioni della Commissione un significato decisivo, convinto come egli è, che la Camera stessa accorderà questo credito, e che la maggioranza dei voti della Commissione sparirà nel seno della minoranza della Camera.

— La *Prov. Corresp.* a tal proposito aggiunge:

Ben si comprende che il ministro non avrebbe fatta una dichiarazione così positiva se il Governo non fosse stato fermamente convinto che le proposte della Commissione sono incompatibili coi bisogni pressanti dello Stato.

Mantenere un tesoro ben fornito non è soltanto un legato della savia politica della nostra casa reale di Hohenzollern, ma è anche una quistione vitale per la Prussia.

Solo tenendoci pronti sotto ogni rapporto alla guerra, può la Prussia mantenere la sua posizione attuale, ed affrontar fiduciosa il cómpito dell'avvenire.

GERMANIA. — Si scrive da Monaco al *Moniteur*:

Da qualche giorno i reggimenti di linea hanno ripreso il servizio della città che dal principio della guerra era stato affidato alla *landwehr*.

Il re ha indirizzato a questo Corpo un ordine del giorno per ringraziarlo della devozione di cui ha dato prova, ed allo stesso tempo è stata nominata una Commissione per studiare una riforma da portarsi a questa parte delle istituzioni militari, e per introdurre le disposizioni pratiche del sistema prussiano riguardo all'appello, alla formazione delle compagnie, ed all'istruzione dei cittadini che sono chiamati solo momentaneamente sotto le armi.

Le due Camere si sono separate dopo aver votato il trattato di pace del 22 agosto, ed accordati i crediti dimandati per pagare le indennità di guerra alla Prussia.

Una parte della somma stipulata nel trattato è già stata versata nelle mani degli agenti prussiani, e sono state prestate le garanzie per i pagamenti in scadenza. Subito dopo cominciò lo sgombero delle truppe del re di Prussia e degli alleati e a Nuremberg sono già installate le autorità bavaresi.

Il ristabilimento della pace deve portare la immediata ripresa delle relazioni doganali.

Sono già date le istruzioni perchè i prodotti siano amministrati come lo erano prima della guerra, e l'ispettore bavarese che risiedeva a Berlino deve partire quanto prima a quella volta e riprendere il suo posto in quella città, centro della contabilità dello Zollverein.

È arrivato il barone Dalvigk per presentare al suo sovrano il granduca Luigi III d'Assia il trattato di pace firmato il 3 di questo mese a Berlino.

Scambiate le ratifiche, le truppe assiane che sono ora concentrate sulla sinistra del Reno, ritorneranno a Darmstadt.

La cessione di Meisenheim stata fatta dall'Assia Darmstadt alla Prussia ha dato occasione a nuovi articoli della stampa prussiana sulla convenienza di trattare col granduca d'Oldenbourg per l'acquisto a profitto della Prussia del territorio incluso di Birkenfeld, terreno che i trattati di Vienna hanno lasciato a questo sovrano. La *Gazzetta della Croce* accenna già a certe parti dell'Holstein, limitrofe al principato di Lubecca, e che potrebbero venir cedute in compenso al granduca.

Le Camere del Wurtemberg devono riunirsi il 25 di questo mese in sessione ordinaria; il Ministero dimanderà loro i crediti necessari per dare un impulso vigoroso ai lavori delle molte linee di strade ferrate che sono in costruzione.

— Si legge nel *Moniteur du soir*:

Lettere particolari di Kiel annunziano che ad Altona si fanno grandi preparativi per ricevere il Re di Prussia, il quale deve arrivare alla fine di questo mese nei ducati dell'Elba.

Il Re Guglielmo rimarrebbe tre giorni in Altona, due a Kiel, due a Flensbourg e cinque al castello di Gotthorp, dove riceverebbe l'omaggio di fedeltà prestato dagli abitanti.

TURCHIA. — Si scrive al *Wanderer* di Vienna:

L'insurrezione nell'isola di Candia prende delle grandi dimensioni; l'irritazione è diffusa in tutti i punti dove vi è popolazione greca, e tutto fa credere che gli insorti possano ricevere soccorsi da Atene.

Se la insurrezione ha preso un carattere così dichiarato gli è perchè tutti sanno che il sultano vuol cedere l'isola di Candia al vicere d'Egitto, e si dice fino che l'atto di cessione sia già conchiuso.

Si ricorda che dopo la sollevazione dell'Egitto contro il sultano quest'isola era stata promessa, unitamente alla Siria, alla casa regnante d'Egitto, ma che in seguito ai reclami energici della Russia, della Francia e dell'Inghilterra queste due provincie rimasero ai Turchi.

Ma il governo del vicere ha sempre tenuti gli occhi rivolti a quest'isola così ricca, e proverebbe che egli sia finalmente arrivato ad acquistar questo territorio a prezzo di una somma molto considerevole.

Se la cosa è così il governo greco deve intervenire attivamente, a meno che il re Giorgio non voglia incorrere la stessa sorte del re Ottone.

Perciò si è sparsa la voce, che il governo di Atene aveva informato le grandi potenze che la Grecia non poteva a meno di intervenire.

La Turchia concentra le sue truppe lungo le frontiere della Serbia e del Montenegro; ma questa misura è poco accorta, perchè se la Serbia e il Montenegro hanno decisamente intenzione di agire contro la Turchia, i 20,000 o 50,000 soldati di quest'ultima le serviranno a poca cosa, mentre che se questi Stati non hanno fatto alcun piano, come abbiamo ragione di credere, contro la Porta, la diffidenza della Turchia non può che esercitare una cattiva influenza sulla popolazione serba.

Del resto a Costantinopoli sanno molto bene che il principe Michele, fido alla politica tradizionale di suo padre, vuole garantire gli interessi del suo popolo colla legalità, e gli stessi Musulmani che risiedono nella Bosnia dicono che il Principe non vuol far torto a nissuno.

RUSSIA. — Si legge nel *Giornale di Varsavia*:

Un proclama imperiale, in data del 6 agosto ordina che l'arruolamento pel 1866 nel Regno di Polonia avrà luogo dal 15 ottobre al 17 novembre.

Il contingente annuale è di 4 uomini per ogni 1000 abitanti, ai quali bisogna aggiungere l'1 $^1/_2$ per 100 per gli arretrati posti a carico del Regno per gli anni in cui non ebbe luogo la leva.

— Il *Giornale*, russo, *di Varsavia* pubblicò ultimamente diversi ukase indirizzati ai consigli d'amministrazione pel Regno di Polonia, coi quali l'imperatore si è degnato accordare maggioraschi agli aiutanti di campo generali conte Luders, capo del distaccamento della guardia a Varsavia, e barone Korf; ai luogotenenti generali di Minkvist, capo di stato maggiore della circoscrizione militare di Varsavia; già capo del circondario militare di Varsavia; barone Meller Zakomelsky, che comandò il distaccamento contro gli insorti; Kramdkontsky, il quale amministrò temporaneamente circondari militari e comandò distaccamenti contro gli insorti; e Kostondo che pur comandò distaccamenti contro gli insorti; ai generali maggiori Trepoff già maestro della polizia generale del Regno, ed ora gran maestro di polizia a Pietroburgo; de Feichter capo degli ingegneri della circoscrizione militare di Varsavia, e Tchernitsky aggiunto al capo di stato maggiore della stessa circoscrizione.

Non è mestieri il dirlo che questi maggioraschi sono presi in massima parte sulle proprietà confiscate ai Polacchi.

— Si scrive da Vienna alla *France*:

Lettere di Varsavia annunziano che la Russia prosegue la sua opera di far russa la Polonia.

Si tratta d'installare una Luogotenenza sicchè il Regno non esisterebbe più neanco di nome.

— Il *Nord* pubblica il discorso pronunziato dal principe Gortchakoff al banchetto dato dal *Club* inglese alla Missione americana.

Riproduciamo il seguente passo:

« .... La Russia per la sua posizione geografica può venir trascinata nelle complicazioni europee; le vicende della guerra possono farci subire dei rovesci.

« Pure io penso che la stessa invulnerabilità che esiste per gli Stati Uniti esiste pure per la Russia; anche essa si manifesterà ogni volta che saranno seriamente minacciati l'onore e la dignità del paese, perchè allora, come in tutta la crisi della nostra storia, si mostrerà la vera potenza della Russia, potenza che non si basa soltanto sulla estensione territoriale o sull'ammontare della popolazione, ma che è frutto del vincolo intimo che lega il Governo alla nazione, e che mette nelle di lui mani tutte le forze materiali ed intellettuali del paese, come oggi concentra in lui tutti i sentimenti d'amore e di devozione.... »

« Se una politica prudente e degna di veri uomini di Stato fosse stata inaugurata dopo la guerra, le disposizioni dei Suddisti sarebbero state di gran lunga migliori. Quando il Sud fu vinto, l'autorità nazionale colà era divisa in molte fazioni. Il paese era inondato da agenti del Tesoro che hanno munto il popolo da tutte le parti, riportando nel tesoro degli Stati Uniti per tutta l'immensa copia di proprietà che confiscavano tanto appena da pagare le spese della confisca. Gli agenti del Comitato degli affrancati si intromettevano tra il piantatore e il lavorante, eccitavano la contesa, perpetuavano gli odii, mentre dicevano di agire in nome del governo degli Stati Uniti. Qual meraviglia adunque se v'è una certa amarezza in una società trattata in questo modo, impotente a resistere e prostrata in guisa da non potersi nemmeno lamentare con speranza di successo? Un popolo valoroso solamente poteva patire senza resistere quello che il Sud ha patito. »

Il gen. Granger prosegue a dire che il popolo del Sud non ha in animo di rinnovare la schiavitù, o respingere il debito nazionale, ma considera con dolorosa sollecitudine l'essere escluso dalla rappresentanza nel Congresso, e giudica che ciò faccia parte di un piano destinato a perpetuare l'esistenza di un partito politico.

DANIMARCA. — Si scrive da Copenaghen al *Moniteur*:

La nuova Costituzione danese è in vigore: votata nel novembre u. scorso dal Rigsraad, che prima della guerra costituiva l'Assemblea comune collo Schleswig, col Jutland, e colle isole; adottata in tre sessioni consecutive dal Rigsdag, che era il Parlamento speciale del Regno propriamente detto: sanzionata il 28 luglio dal Re Cristiano IX succede attualmente alla Costituzione 5 giugno 1849 che reggeva il Jutland e le Isole, ed a quella del 18 novembre 1863, che doveva regolare gli affari comuni della Danimarca propriamente detta, e del ducato di Schleswig.

Questa riforma non si compiè senza gravi difficoltà, ed il paese è contento di aver fortunatamente passato questa prova.

Si trattava di sostituire ai due Parlamenti, cioè al Rigsraad ed al Rigsdag un solo Parlamento composto di una Camera alta e d'una bassa.

Questo progetto portava una lunga discussione. Per averne un risultato bisognava ottenere l'adesione delle due Camere del Rigsraad, che funzionava ancora malgrado la perdita dei Ducati, e quella delle due Camere del Rigsdag.

Il Rigsdag ed il Rigsraad sedevano simultaneamente l'uno nei giorni dispari, l'altro nei pari: un macchinismo così complicato non poteva marciare che lentamente, ed il progetto di riforma discusso da quelle distinte assemblee sollevava una infinità di controversie.

Pel nuovo stato di cose l'antico Rigsraad è abolito: la monarchia avrà un solo Parlamento con una Camera alta o Landsthing, una Camera bassa o Folkething.

Questo Parlamento esercita in concorrenza col Re il potere legislativo.

La Camera alta è eletta da elettori che pagano un censo assai elevato; la seconda a suffragio universale.

La Chiesa evangelica luterana è riconosciuta la religione nazionale dello Stato.

Il Re nomina gli impiegati: ha il diritto di pace e di guerra, e il diritto di grazia e di amnistia: può sciogliere l'una e l'altra delle due Camere, od anche tutte due in una sola volta.

Per il Folkething vi è un deputato per ogni 16,000 abitanti; il Landsthing, Camera alta, è composto di 66 membri, dei quali 12 nominati dalla Corona fra le persone che siedono nelle Assemblee deliberanti, che hanno rappresentato il Regno all'estero, e 54 eletti per otto anni, ma rinnovabili per metà ogni quattro anni. È necessario l'assenso del Re per dar forza di legge alle risoluzioni del Rigsdag che deve riunirsi ogni anno al primo lunedì d'ottobre a meno che non sia stato già prima convocato dal Re.

I giudici sono inamovibili, ma è limitata l'età.

È consacrato il principio della inviolabilità del domicilio.

Ogni prerogativa data per legge alla nobiltà, ai titoli, ed al rango è abolita: ogni cittadino capace di portar le armi deve contribuire di persona alla difesa della patria.

Questa organizzazione è molto meno complicata della prima, e tutti sperano che funzionerà in modo normale e regolare, e che le differenti parti si riuniranno in un pensiero comune di conciliazione.

ULTIME NOTIZIE

La R. corvetta *Euridice*, la quale porta gli allievi delle RR. scuole di marina, giunse a Cagliari il 14 corrente. Tutti godono a bordo perfetta salute.

DISPACCI PRIVATI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 17.

Il *Moniteur* pubblica la circolare del marchese di Lavalette agli agenti diplomatici, in data 16 settembre.

La circolare è concepita in termini pacifici; dimostra che i recenti cambiamenti in Europa furono favorevoli alla Francia. La coalizione delle tre Corti del Nord è rotta. Il nuovo principio che regge l'Europa è la libertà delle alleanze. L'ingrandimento della Prussia assicura l'indipendenza della Germania. La Francia non saprebbe combattere o deplorare l'opera d'assimilazione che si è testè compiuta, e subordinare ai sentimenti gelosi i principii di nazionalità che essa rappresenta e professa verso i popoli. Imitando la Francia, la Germania ha fatto un passo che la avvicina a noi.

La circolare accenna quindi agli ultimi avvenimenti seguiti in Italia, e prosegue:

Nel Baltico e nel Mediterraneo sorgono marine secondarie che assicurano la libertà dei mari.

L'Austria, sciolta dalle sue preoccupazioni italiane e germaniche, non sfruttando più le sue forze in sterili rivalità ma concentrandole all'est dell'Europa, rappresenta ancora 35 milioni di abitanti che nessun ostile interesse separa dalla Francia.

Per quale singolare reazione del passato sopra l'avvenire, l'opinione pubblica vedrebbe essa non già alleati ma nemici della Francia nelle nazioni rese libere, le quali da un passato che ci fu ostile sono chiamate a una nuova vita, dirette da principii che sono i nostri, giunte a quei sentimenti di progresso che formano il legame pacifico della società? Un'Europa più fortemente costituita e più omogenea per divisioni territoriali più precise, è una guarentigia per la pace del continente; non è nè un pericolo nè un danno per la nazione.

La circolare dimostra che l'Imperatore ebbe ragione di accettare la parte di mediatore; avrebbe al contrario disconosciuto la sua alta responsabilità, se violando la promessa neutralità si fosse gettato improvvisamente nei rischi di una grande guerra, di una di quelle guerre che risvegliano gli odii di razza, nelle quali si urtano intiere nazioni.

La circolare dice che il Governo comprende le annessioni richieste dalla assoluta necessità di riunire alla patria popolazioni che hanno gli stessi costumi e lo stesso spirito nazionale; soggiunge che i risultati dell'ultima guerra contengono tuttavia un grande insegnamento, indicano cioè la necessità che, per la difesa del territorio, sia perfezionata senza indugio la nostra organizzazione militare. La nazione non mancherà a questo suo dovere che non è una minaccia per alcuno.

La circolare considera l'orizzonte come sgombro da eventualità minaccianti, e la pace come durevole.

Parigi, 17.

Chiusura della Borsa di Parigi.

	15	17
Fondi francesi 3 0/0 (in liq.) (*c. div*)	69 85	69 25
Id. 4 1/2 0/0	96 75	96 50
Consolidati inglesi	89 1/8	89 1/8
Cons. italiano 5 0/0 (in contanti)	56 20	57 40
Id. (fine mese)	56 50	57 20
VALORI DIVERSI.		
Azioni del Credito mobiliare francese	666	672
Id. italiano	—	300
Id. spagnuolo	347	350
Azioni strade ferrate *Vittorio Emanuele*	80	80
Id. Lomb.-venete	413	416
Id. Austriache	368	370
Id. Romane	65	65
Obb. strade ferr. Romane	120	119
Obbligazioni della ferrovia di Savona	—	100

Parigi, 17.

Quasi tutti i giornali lodano la circolare di Lavalette.

L'*Etendard* dice che la partenza dell'imperatore per Biarritz è decisamente fissata per mercoledì.

Aja, 17.

Furono aperte le Camere. Il discorso del Re dice: Malgrado la guerra, le nostre frontiere godettero sempre la pace. Le nostre relazioni colle potenze estere sono ottime. Per quanto questa dichiarazione sia confortante, la nostra esistenza nazionale deve cercare in se stessa, dopo Dio, il suo più fermo appoggio; così ho visto con piacere, come prova dello spirito nazionale, che siansi organizzati i corpi dei volontari.

Nuova-York, 7.

Johnson fu accolto a Chicago con entusiasmo.

La convenzione dei radicali di Filadelfia pubblicò un manifesto contro il presidente dicendo che la sua politica produce in tutto il Sud deplorevoli conseguenze morali, politiche e sociali.

Dicesi che il Congresso dei Feniani abbia deciso di invadere nuovamente il Canadà.

Matamoras, 2.

Corre voce che i Francesi abbiano ripreso Tampico.

Vienna, 17.

Le proposte fatte dal generale Menabrea nella conferenza d'oggi intorno il debito veneto sono state appoggiate dalla Francia e dalla Prussia.

TEATRI

SPETTACOLI D'OGGI

TEATRO NUOVO, ore 8 — Rappresentazione dell'opera del maestro Petrella: *Marco Visconti* — Ballo in quattro parti: *Una danzatrice italiana.*

TEATRO NICCOLINI, ore 8 — La drammatica Compagnia francese di Meynadier rappresenta: *Eloïse Paranquet* — *La Vénus à la fraise.*

ARENA NAZIONALE, ore 7 — La drammatica Compagnia diretta da Cesare Dondini e Giuseppina Casali-Pieri rappresenta: *Torquato Tasso.*

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO.

Firenze, 16 settembre 1866, ore 8 ant.

Barometro un poco abbassato su tutta la Penisola. Temperatura aumentata. Cielo qua e là coperto. Mare tranquillo. Debole e vario il vento. Stagione variabile e tendente alla pioggia.

Firenze, 17 settembre 1866, ore 8 ant.

Barometro quasi stazionario con tendenza ad abbassare. Cielo generalmente coperto. Mare calmo. Dominano i venti deboli di scirocco.

Barometro basso al nord-ovest dell'Europa.

Stagione temporalesca.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel R. Museo di Fisica e Storia naturale di Firenze
Nel giorno 16 settembre 1866.

	ORE		
	9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro, a metri 72, 6 sul livello del mare e ridotto a zero	mm 754, 0	mm 753, 0	mm 753, 2
Termometro centigrado	23, 5	28, 0	22, 5
Umidità relativa	53, 0	45, 0	60, 0
Stato del cielo	nuvolo sereno	sereno nuv. spar.	ser. nuv. all'orizz.
Vento — direzione	S	SO	SO
Vento — forza	debole	quasi for.	debole

Temperatura — Massima + 28,0 — Minima + 15,0

Minima nella notte del 17 settembre + 17,5.

LISTINO OFFICIALE DELLA BORSA COMMERCIALE (Firenze, 18 Settembre 1866).

VALORI	VALORE NOMINALE	CONTANTI L	CONTANTI D	FINE CORRENTE L	FINE CORRENTE D	NOMINALE	PREZZI FATTI	CAMBI	GIORNI	L	D
Rendita ital. 5 % god. 1 lugl. 66		59 80	59 70	59 90	59 80	» »	» »	LIVORNO	8		
Detto in sott. » »		» »	» »	» »	» »	» »	» »	Detto	30		
» 3 % » 1 aprile		» »	» »	» »	» »	40 »	» »	Detto	60		
Impr. Ferriere 5 % » 1 lugl. 66	840	» »	» »	» »	» »	» »	» »	ROMA	30		
Obb. del Tesoro 1849 5 % p. 10 » »	840	» »	» »	» »	» »	» »	» »	BOLOGNA	30		
								ANCONA	30		
Az. Banca Naz. Tosc. » 1 genn.	1000	» »	» »	» »	» »	1540	» »	NAPOLI	30		
Dette Banca Nazion.								MILANO	90		
nel Regno d'Italia. » 1 lugl. 66	1000	» »	» »	» »	» »	1490	» »	GENOVA	30		
Cassa di sconto Toscana in sott.	250	» »	» »	» »	» »	» »	» »	TORINO	30		
Banca di Cred. It. god. 1 gen. 66	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	VENEZIA e f. g.	30		
Az. del Cred. Mob. Ital.		» »	» »	» »	» »	300 »	» »	TRIESTE	30		
Obblig. Tabacco god. 1 lugl. 66	1180	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Detto	90		
Az. SS. FF. Romane » »	500	62 »	60 »	» »	» »	» »	60 c.	VIENNA	30		
Dette con prelaz. 5 %								Detto	90		
(Ant. Cent. Toscane) » »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	AUGUSTA	30		
Obblig. 5 % delle sud. » »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Detto	90		
Obb. 3 % SS.FF. Rom. » »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	FRANCOFORTE	30		
Az. ant. SS. FF. Liv. » »	420	» »	» »	» »	» »	» »	» »	AMSTERDAM	90		
Dette (ded. il suppl.) » »	420	» »	» »	48 1/2	47 3/4	» »	» »	AMBURGO	90		
Obb. 3 % delle sudd. » »	500	» »	» »	178 »	» »	» »	» »	LONDRA	30		
Dette » »	420	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Detto	90		
Obb. 5 % SS. FF. Mar. » »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	PARIGI	30		
Dette (ded. il suppl.) » »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Detto	90		
Az. SS. FF. Merid. » »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	LIONE	90		
Obbl. 3 % delle dette » »	500	150 »	148 »	» »	» »	» »	» »	Detto	90		
Ob. dem. 5 % serie c. » 1 apr. 66	505	386 1/2	386 »	» »	» »	» »	» »	MARSIGLIA	90		
Dette in serie di 1 e 2 » »	505	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Napoleoni d'oro		21 15	21 07 1/2
Dette serie non comp. » »	505	» »	» »	» »	» »	» »	» »				
Impr. com. 5 % obbl. » 1 gen. 66	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Sconto Banca			
Detto in sottoscriz. » »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »				
Detto liberate » 1 lugl. 66	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »				
Detto di Siena » »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »				
Motore Barsanti Matteucci 1ª serie » »		» »	» »	» »	» »	» »	» »				
Detto detto 2ª serie » »		» »	» »	» »	» »	» »	» »				
5 % Ital. in picc. pezzi » »		» »	» »	» »	» »	61 »	» »				
3 % Idem Idem » »		» »	» »	» »	» »	41 »	» »				

VALORI A PREMI	FINE CORRENTE Prezzo Lettera	FINE CORRENTE Prezzo Denaro	FINE CORRENTE Premio	FINE PROSSIMO Prezzo Lettera	FINE PROSSIMO Prezzo Denaro	FINE PROSSIMO Premio
5 % godimento 1° gennaio	» »	» »	» »	» »	» »	» »
3 % » 1° settembre	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Azioni Strade Ferrate Livornesi	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette Meridionali	» »	» »	» »	» »	» »	» »

OSSERVAZIONI

Prezzi fatti del 5 % 59 80 fine corrente.

Il Sindaco ANGIOLO MORTERA.

FRANCESCO BARBERIS, *gerente.*

AVVISO PER CONCORSO

COMUNE DI CAMOGLI

A tenore di deliberazione presa dal Consiglio comunale, il sindaco sottoscritto fa noto essere aperto il concorso per vari posti di maestro e di maestra per le scuole primarie elementari, nonchè di un aiuto-maestro, alle seguenti condizioni, cioè:

2 posti per maestro a L. 800 annue.
1 posto per aiuto-maestro L. 500 id.
1 posto per maestra a L. 700 id.
1 posto per maestro a L. 600 id.
2 posti per maestra a L. 400 id.

Tutti coloro che avessero intenzione di concorrere al conferimento di tali piazze, sono pregati ad inoltrare a tutto settembre le loro domande al sottoscritto, munite dei documenti voluti dalle leggi e regolamenti in vigore.

Camogli, 11 settembre 1866.

Il sindaco
Giovanni Mortola.

2503

SOCIETÀ ANONIMA

COMPAGNIA MINERALOGICA ANGLO-TOSCANA

Gli azionisti della Società anonima *Compagnia Mineralogica Anglo-Toscana* sono invitati ad intervenire all'adunanza straordinaria che dalla suddetta Società sarà tenuta la mattina del dì 20 ottobre 1866 ad ore 11 antimeridiane e nel locale della sua sede, posto in Livorno in via della Madonna, n° 10, per approvare il rendimento generale dei conti; per deliberare se si debbono o no sospendere i lavori alla miniera attesa la mancanza dei mezzi necessari alla prosecuzione di tali lavori; per accettare la renunzia fatta del signor Guglielmo Miller all'ufficio di direttore della Società, e per procedere alla nomina di altra persona per il disimpegno delle funzioni di direttore.

A norma degli azionisti nell'antedetta Società si rammenta loro l'articolo 42 del contratto sociale, il quale così dispone (*ivi*):

« Art. 42. Gli azionisti portatori di venti azioni o più, per aver diritto d'intervenire all'adunanza generale debbono depositare alla sede della Società a Livorno o alla succursale di Liverpool, quindici giorni avanti la riunione, i titoli di cui sono possessori, e che possono essere stati rimessi da altri azionisti per essere rappresentati, e sarà rilasciata a ciascuno una carta d'ammissione all'assemblea.

« Questa carta è nominativa o personale ed indica il numero delle azioni depositate. Le azioni così depositate sono restituite ai depositanti nella quindicina di giorni successivi alla riunione dell'assemblea generale.

« Ogni azionista che abbia fatto il deposito delle venti azioni alla sede della Società di Livorno, o all'ufficio succursale di Liverpool, può farsi rappresentare all'assemblea generale per mezzo anche di procura. »

Livorno, questo dì 13 settembre 1866.

Il presidente del Consiglio
(Firmato) **Vincenzo Francia.**

2556

R. INTENDENZA PROVINCIALE DELLE FINANZE

IN TREVISO

AVVISO D'ASTA

Sarà tenuto presso questa R. Intendenza nel giorno 1° ottobre p. v. un primo esperimento e, nel caso che questo andasse deserto, nel successivo giorno 8 detto mese un secondo esperimento di pubblica asta per deliberare al miglior offerente che sia fornito dei normali requisiti, e, se così parerà e piacerà, l'appalto del dazio consumo murato erariale e comunale e del diritto di pubblica pesa fieno a Porta S. Tommaso in questa città murata e secondo le tariffe ora vigenti per la città medesima e per la durata di anni due e mesi due, cioè dal 1° novembre 1866 a tutto il 31 dicembre 1868.

Per norma degli aspiranti si notificano le seguenti condizioni:

1° L'appalto comprende, oltre i dazi di consumo indicati nel § 1° dei vigenti capitoli normali per l'appalto del dazio consumo murato, anche quella quota differenziale di dazio consumo erariale (principale, due per cento, venti per cento) che per la fabbricazione della birra in una città murata si esige in aggiunta alla misura generale del dazio di produzione della birra, verso però l'obbligo di restituire le normali competenze per la birra che viene esportata dalla città, e ritenuto che questa quota (dazio differenziale) continuerà ad essere riscossa dagli organi della finanza, la quale ne consegnerà il prodotto all'appaltatore; inoltre comprende il diritto erariale di pubblica pesa fieno a Porta S. Tommaso.

2° Il prezzo annuo a base dell'asta si è di fiorini 88,000: — per dazio erariale ordinario, più il 20 (venti) per cento di questa somma come addizionale straordinaria finchè sussista, più il 33: 11 per cento dello stesso primo importo come dazio comunale, infine fiorini 500 pel diritto erariale di pesa.

Le offerte dovranno essere fatte in aumento della cifra del dazio erariale ordinario, intendendosi da sè che gli offerenti assumono pure di pagare in aggiunta i procenti suesposti riferibilmente alla somma offerta, come pure in aumento del prezzo dell'altro diritto di pubblica pesa.

3° L'asta avrà luogo nei suddetti fissati giorni, cominciando alle ore 12 (dodici) meridiane nel locale ove risiede questa R. Intendenza, e se in quel giorno le trattative non venissero compiute, sarà continuata nel giorno che la stazione appaltante fisserà ulteriormente e notificherà all'atto dell'asta agli intervenuti.

4° All'appalto è ammesso chiunque, secondo le leggi, è capace di tali affari. In ogni caso ne sono esclusi tutti gli individui che in seguito ad un crimine vennero condannati ad una pena qualunque o che vennero assolti solo per mancanza di prove legali.

Non si ammetteranno all'asta esteri e minorenni e nemmeno appaltatori che altre volte mancarono ai loro contratti, come pure coloro che per contrabbando od altra grave contravvenzione di finanza vennero condannati od assolti solo per mancanza di prove, e precisamente questi ultimi per la durata di sei anni dal giorno della loro contravvenzione, o se questo non è noto, dall'epoca in cui venne scoperta. In generale l'aspirante all'appalto, se l'autorità di finanza ne farà richiesta, dovrà comprovare la sua idoneità personale per la stipulazione di un contratto d'appalto mediante documenti autentici.

5° Chi vuol prendere parte all'asta dovrà prima ch'essa incominci consegnare alla Commissione delegata siccome avallo *la decima parte del prezzo fiscale complessivo*, quindi anche dei procenti in monete legali sonanti, in biglietti della Banca Nazionale nel Regno d'Italia od in effetti pubblici dello Stato, che saranno accettati al valore di Borsa non oltre il nominale a norma delle vigenti prescrizioni. Terminata che sia l'asta, si ritiene soltanto l'importo versato da chi fece l'offerta migliore, mentre agli altri vengono restituiti i loro avalli.

6° Si accetteranno anche offerte in iscritto degli aspiranti all'appalto. Tali offerte (che attualmente soggiacciono all'imposta di bollo di soldi 50 per foglio) devono essere accompagnate dalla prova del prestato avallo, nè vi si può inserire alcuna clausola che non sia in armonia colle disposizioni del presente avviso e colle altre condizioni dell'appalto. La prova del prestato avallo consisterà nel confesso di cassa rilasciato da una R. Cassa di finanza del Regno in conferma del versamento fatto ad essa del denaro sonante, dei biglietti della Banca Nazionale nel Regno d'Italia o degli effetti di pubblico credito come sopra a titolo di deposito cauzionale dell'offerta da prodursi in relazione al presente avviso. Affinchè poi sia evitata qualunque arbitraria deviazione dalle condizioni dell'asta e dell'appalto, le offerte scritte dovranno essere del seguente *preciso* tenore:

« Io sottoscritto che pegli effetti della presente eleggo domicilio presso « (nome, cognome, condizione e casa di abitazione della persona presso cui è « scelto il domicilio) offro per l'appalto del dazio consumo murato erariale e « comunale e del diritto di pubblica pesa della città di Treviso, a senso del- « l'avviso d'asta 10 settembre 1866, n° 1486-III della R. Intendenza delle « finanze in Treviso, l'annuo canone d'appalto di fiorini . . . diconsi fiorini « (in lettere) di v. a. a titolo di dazio consumo ordinario ed inoltre gl'importi « percentuali di questa somma fissati nel citato avviso d'asta, nonchè l'annuo « canone di fiorini . . . pel diritto di pubblica pesa a Porta T. Tommaso, di- « chiarando essermi perfettamente note le condizioni dell'asta e dell'appalto « a cui intieramente mi assoggetto, e garantisco l'anzidetta offerta coll'ac- « cluso confesso di cassa comprovante il deposito fatto dell'importo di fiorini « . . . corrispondente al dieci per cento del prezzo fiscale complessivo presso « la Regia Cassa di . . . (firma, condizione e domicilio dell'offerente).

7° Queste offerte in iscritto dovranno consegnarsi debitamente suggellate al dirigente questa R. Intendenza prima dell'asta ed al più tardi avanti le ore 12 meridiane del giorno dell'asta, e quando niuno voglia più offrire a voce all'asta esse verranno aperte e pubblicate, dopo di che si procederà alla delibera dell'appalto al miglior offerente. Tosto che si passa ad aprire le offerte scritte, al che gli offerenti potranno essere presenti, non si accettano più ulteriori offerte nè a voce, nè in iscritto, ed anzi queste ultime non si ricevono più dal principio dell'ora in cui s'incomincierà l'asta. Se la migliore offerta a voce eguaglia la migliore in iscritto, sarà preferita la prima e nel caso di offerte eguali in iscritto deciderà la sorte, facendosi immediatamente la estrazione a cura e scelta della Commissione all'asta.

8° Chi offre all'asta non a proprio conto, ma in nome di un altro, dovrà previamente legittimarsi, presso la Commissione d'asta mediante una speciale procura legalizzata in via giudiziaria o notarile e farne la consegna.

9° Se vari individui prendono parte all'asta in società essi sono garanti solidariamente, cioè tutti per cadauno e cadauno per tutti dell'adempimento degli obblighi assunti col contratto.

10° L'asta viene fatta colla riserva dell'approvazione del Reale Ministero delle Finanze in Firenze e l'atto dell'asta è obbligatorio pel miglior offerente già in seguito alla sua offerta; per l'amministrazione di finanza e comunale soltanto coll'intimazione dell'approvazione presso l'eletto domicilio.

La pubblica Amministrazione non è vincolata a dare l'approvazione, nè a darla entro un termine qualunque, essa anzi potrà ritentare l'asta a suo piacere. Gli aspiranti non possono per denegata o ritardata approvazione accampare pretesa veruna, anzi pel solo fatto della offerta, s'intende che abbiano rinunciato al beneficio del § 862 del vigente Codice civile. Se l'approvazione viene intimata dopo il giorno in cui avrebbe a cominciare l'appalto, la Finanza determinerà altro prossimo giorno come primo dell'appalto senza cangiamento del termine del medesimo.

11° Il deliberatario verrà posto nella gestione dell'appalto a cura di questa intendenza al principio del periodo dell'appalto e dopo che sarà stata prestata la regolare cauzione per l'appalto stesso, nella quale potrà essere compenetrato il deposito cauzionale fatto per l'offerta all'asta.

12° A toglimento di ogni dubbiezza si avverte:

a) Che restano ferme anche le disposizioni relative ai magazzini fiduciari della Regia Amministrazione militare.

b) Che venendo aperto dall'autorità un nuovo accesso alla città l'appaltatore non potrà opporvisi, salvo a lui di provvedere per la sorveglianza ed esazione dei dazi al nuovo ingresso.

c) Che venendo modificate le tariffe delle tasse addizionali comunali non avrà luogo per questo la disdetta dell'appalto, ma per l'aumento e diminuzione del canone da pagarsi al comune si procederà a senso del § 15 dei capitoli normali d'appalto.

d) Che non venendo approvato l'appalto del dazio comunale l'appaltatore potrà essere obbligato ad esigere gratuitamente tuttavia il dazio comunale rendendone conto e versando l'importo al comune nei modi che gli saranno ordinati dall'Amministrazione di finanza, fermo tuttavia il di lui obbligo di prestare la cauzione anche per questo dazio con riguardo al per cento suindicato; infine

e) Che venendo cambiata la tara sui recipienti di birra, l'appaltatore dovrà uniformarsi alla relativa nuova disposizione.

13° Le condizioni di appalto, non comprese nel presente avviso, sono contenute nei capitoli normali di appalto che rimangono ostensibili, nelle solite ore d'ufficio, presso ogni Regia intendenza provinciale di finanza. — Questi capitoli normali sono applicabili anche pel diritto di pubblica pesa, salvi però i patti e discipline speciali vigenti per questo diritto come finora.

Presso quest'intendenza che terrà l'asta, sono anche ostensibili le tariffe erariali e comunali di questa città.

Treviso, 10 settembre 1866.

Il dirigente
Dabalà.

2553

2562 **AVVISO.**

Col pubblico istrumento del 10 settembre 1866, rogato Guidi, i signori Matteo del fu Benedetto Montelatici, Luigi del fu Vincenzio Montelatici, Matteo, Agostino, Sebastiano e Luigi del fu Gaetano Montelatici, Cesare e Lodovico del fu Angiolo Montelatici, hanno nominato il signor ingegnere Zanobi Zanobini di Firenze in loro mandatario generale, autorizzandolo ad amministrare e vendere lo stabile di loro proprietà posto in Pisa, in revoca dello stesso mandato già da essi conferito al signor Tertulliano Celoni.

Firenze, 17 settembre 1866.

Dott. Luigi Luti.

ATTO DI CITAZIONE.

L'anno mille ottocento sessantasei e questo di diciassette settembre in Firenze.

Alla richiesta del signor Luigi Mannaresi domiciliato in Firenze, via dei Bardi numero 42; io Giuseppe Campetti usciere addetto al tribunale civile e correzionale in Firenze, ivi domiciliato, ho notificato alla

Signora Caterina Greggi nei Mannaresi di ignoto domicilio

Atto di ricorso per separazione fra coniugi e susseguente decreto proferito dall'illustrissimo signor consigliere cavaliere presidente del prefato tribunale sotto il dì 6 settembre, col quale si ordina che le parti si presentino avanti il predetto illustrissimo signor presidente la mattina del dì 24 settembre corrente, rilasciando copia all'uffizio del procuratore del Re e affigendo altra copia alla porta esterna del citato tribunale, e ciò in conformità dell'articolo 141 del Codice di procedura civile.

L'usciere
G. Campetti.

2561

2557 **AVVISO.**

All'effetto di che nell'articolo 664 del Codice di procedura civile si fa noto, che con ricorso de' 10 settembre 1866, la Cassa di risparmio di San Miniato ha domandato all'illustrissimo signor presidente del tribunale civile dello stesso luogo la nomina d'un perito per la stima del teatro e delle stanze civiche appartenenti all'Accademia dei Volontari di detta città, per procedere alla subastazione delli stabili medesimi.

D. Pietro Bonboni, proc.

2560 **INIBIZIONE DI CACCIA.**

Teresa Amerighi vedova Mazzei, madre e tutrice dei pupilli Giulia, Zanobi e Carlo del fu cavaliere commendatore Jacopo Mazzei, valendosi delle facoltà accordatele dalle leggi veglianti in materia di caccia, inibisce a chiunque di cacciare in qualsivoglia modo nei beni anco boschivi e a pastura appartenenti ai suddetti pupilli, posti nelle due comunità della Castellina nel Chianti, e di Radda, dichiarando di voler procedere contro i trasgressori con tutto il rigore dalle leggi permesso.

ESTRATTO. 2566

Mediante il pubblico istrumento del dì 14 settembre 1866 rogato dal notaro ser Vincenzio Guerri, residente a Firenze, da registrarsi nel termine prescritto dalla legge il molto reverendo sacerdote signor don Filippo del fu Francesco Pieri, ecclesiastico e possidente domiciliato in Firenze, attesa l'espropriazione per i lavori d'ingrandimento della città di Firenze, dichiarati di pubblica utilità col decreto Reale del di 19 decembre 1865, ha ceduto, trasferito e venduto alla comunità di Firenze un pezzo di terra, lavorativo, spogliato con tre gelsi adulti, lungo la strada, della superficiale estensione di braccia quadre 20,981, pari a ettari 0 71 e quanto sia a corpo e non a misura e tale quale si possiede ed è pervenuto nel signor Pieri, e confina a 1° via circondaria; 2° Casamorata per due direzioni; 3° argine del Mugnone; 4° ferrovie Romane, sezione Nord, ed è distinto all'estimo del comune di Firenze già del Pellegrino in sezione *E*, dalle particelle di numero 752, 575, 750, 749 e porzione del 748 e porzione del 2119 tutte in parte articolo di stima 236 con rendita imponibile ratizzabile dal ministro del censo.

La detta cessione, rilascio, *et quatenus* vendita, e respettiva compra è stata fatta per il prezzo d'accordo pattuito nella somma di lire italiane quattordicimila dugento quarantotto, e centesimi cinquanta, che dovrà essere pagato dalla comunità di Firenze insieme coi frutti al cinque per cento dal dì 14 settembre 1866 al predetto signor don Filippo Pieri, salva la prova della libertà degli stabili espropriati, decorsi che sieno trenta giorni da quello dell'inserzione del presente estratto nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* per i fini ed effetti voluti dall'articolo 54 della legge dei 25 giugno 1865.

Dott. Luigi Lucii
proc. della comunità di Firenze.

2564 **ESTRATTO.**

Mediante il pubblico istrumento del dì quattordici settembre 1866, rogato dal notaro ser Vincenzio Guerri residente a Firenze da registrarsi nel termine prescritto dalla legge il signor Luigi del fu Vincenzio Cocchi possidente e intraprenditore di fabbriche domiciliato in Firenze, attesa l'espropriazione per i lavori di costruzione dei grandi viali e suoi accessori secondo il progetto del signor architetto cavaliere Giuseppe Poggi dichiarati di pubblica utilità col decreto Reale del dì 19 decembre 1866, ha ceduto, trasferito e venduto alla comunità di Firenze una casa posta fuori della Porta San Gallo nel piazzale che precede il Parterre segnata del numero comunale 33 con orto annesso, popolo di San Marco Vecchio comunità di Firenze già del Pellegrino, rappresentata nei campioni e mappe catastali della comunità del Pellegrino in sezione *E* dai numeri particellari 699 e 1993 compresi negli articoli di stima 201 e 1021; con rendita imponibile cumulata di lire toscane 129 77, pari a lire italiane 109 00; confinata a primo a levante ed a mezzogiorno piazzale del Parterre e la via circondaria delle mura; 2° a ponente, Fiumi Cesare; 3° a tramontana Budini Gaetano e fratelli, e Biagini Luigi con resede, e fabbricato fino al primitivo confine.

La detta cessione, rilascio *et quatenus* vendita e respettiva compra è stata fatta per il prezzo d'accordo pattuito nella somma di lire ventimila, che dovrà essere pagato dalla comunità di Firenze insieme coi frutti dal primo novembre 1866 in ragione del cinque per cento al detto signor Luigi Cocchi, salva la prova della libertà degli stabili espropriati, decorsi che sieno trenta giorni da quello dell'inserzione del presente estratto nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* per i fini ed effetti voluti dall'articolo 54 della legge dei 25 giugno 1865.

Dott. Luigi Lucii
proc. della comunità di Firenze.

2565 **ESTRATTO.**

Mediante il pubblico istrumento del dì quattordici settembre 1866, rogato dal notaro ser Vincenzio Guerri, residente a Firenze, da registrarsi nel termine prescritto dalla legge, la signora Isabella del vivente signor ispettore Giuseppe Michelacci, vedova del signor Francesco Bernardi, attendente alle cure domestiche, domiciliata in Firenze, nella sua qualità di madre avente la patria potestà dei signori Luigi, Adelaide e Margherita del fu Francesco Bernardi, il primo come erede e le altre due come legittimarie del detto Francesco Bernardi, a causa della espropriazione per pubblica utilità ordinata col sovrano decreto del dì venti marzo 1865 per la costruzione di un mercato principale nella città di Firenze, e per l'allargamento della via dell'Ariento, e la rettificazione e prolungamento della via Sant'Orsola, ha ceduto, trasferito e venduto alla comunità di Firenze una casa posta in Firenze in via Romita, marcata dei nuovi numeri stradali 17 e 19, composta di piano terreno e di tre piani superiori, a cui confina: 1° a levante, frati di Santa Croce; 2° a mezzogiorno, via Romita; 3° a ponente, signor Giuseppe Bindi; e 4° a tramontana, signor Guglielmo François, salvo se altri, ecc., rappresentata al catasto della comunità di Firenze in sezione *E* dalle particelle di numero 233 e 234, articoli di stima 130 con rendita imponibile di lire 140 19.

La detta cessione, rilascio *et quatenus*, vendita e respettiva compra è stata fatta per il prezzo d'accordo pattuito nella somma di lire diecimila dugento, e così superiore di lire italiane seicento a quello attribuito alla indicata casa dal perito ingegnere signor Pietro Mario Conti colla perizia del dì 21 febbraio 1866, che dovrà essere pagato dalla comunità di Firenze, insieme coi frutti al 5 per cento dal dì primo maggio 1866, alla detta signora Isabella Michelacci vedova Bernardi ne' nomi, salva la prova della libertà degli stabili espropriati, decorsi che sieno trenta giorni da quello dell'inserzione del presente estratto nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* per i fini ed effetti voluti dall'articolo 54 della legge dei 25 giugno 1866.

Dott. Luigi Lucii
proc. della comunità di Firenze.

2559 **AVVISO.**

Pietro Cecchi, di Campi Bisenzio, detto il *Raspa*, deduce a notizia di tutti che fino da questo giorno ha attivato in Campi una taberna di fabbrica di pane e paste, e che a questo oggetto ha condotto in affitto il forno esistente nel palazzo Benini, ed ha preso a nolo dal signor Benedetto Cecconi le macchine e masserizie tutte che corredano quel locale che fin qui si conduceva da Giuseppe Bacci; e tal deduzione vien fatta perchè nessuno possa allegarne ignoranza e per ogni altro migliore effetto di ragione.

Li 15 settembre 1866.

2558 **AVVISO.**

Si rende noto a chiunque possa avervi interesse come Clemente Ghirelli, possidente, domiciliato a Valmaggiore, nel popolo e comune di Rocca San Casciano, rappresentato dal sottoscritto suo procuratore, ha presentato ricorso al sig. cav. presidente del tribunale civile di Rocca San Casciano per ottenere la nomina di un perito che proceda alla stima dell'infrascritto stabile di proprietà di Angiolo, Domenico, Elisabetta e Maria, figli ed eredi del fu Giuseppe Lombini, braccianti, domiciliati a Rocca San Casciano, da subastarsi a danno dei medesimi, cioè:

Una casa posta nelle vicinanze di Rocca San Casciano, e precisamente in luogo detto *la Celletta*, cui confina strada Nazionale forlivese, Ghirelli e Faggi, rappresentata al catasto della comune di Rocca San Casciano dalla particella di n° 673, sezione *B*, con rendita imponibile di lire 17 03.

Fatto li 15 settembre 1866.

Dott. Carlo Traversari Violani, p.

2563 **ESTRATTO.**

Mediante il pubblico istrumento del di quattordici settembre 1866 rogato dal notaro ser Vincenzio Guerri, residente a Firenze da registrarsi nel termine prescritto dalla legge il signor Cesare del fu Giovanni Fiumi possidente domiciliato fuori e presso la Porta a San Gallo di Firenze, ora comunità di Firenze, a causa della espropriazione per pubblica utilità ordinata col decreto del dì 19 decembre 1865 per la costruzione dei grandi viali e loro adiacenze lungo le mura circondarie di questa città di Firenze, secondo il progetto dell'ingegnere architetto signor Giuseppe Poggi ha ceduto, trasferito e venduto alla comunità di Firenze: uno stabile posto a principio della via circondaria esterna delle mura urbane presso la Porta San Gallo, popolo di San Marco Vecchio comunità del Pellegrino ora di Firenze segnato del numero comunale 28 composto dei sotterranei, del piano terreno, e di due piani superiori con terrazza ed altri annessi, alla quale confina: 1° a mezzogiorno, la via circondaria esterna delle mura urbane; 2° a ponente, Mauri Giovanni; 3° a tramontana, Budini Gaetano e fratelli; e 4°, Budini suddetto, Cecchi Luigi, Minoccheri Luigi, Fiumi Cesare con altra casa, Giusti Carlotta e Francalanci, salvo se altri ecc., rappresentata, al catasto della detta comunità del Pellegrino, ora di Firenze, in sezione *E* dalle particelle di numero 703, 714^2, 714^3, 714^4, compresi sotto gli articoli di stima 205, 213^2, con rendita imponibile di lire 501 29.

Item. Altro stabile in prossimità del precedente più vicino alla Porta San Gallo composto di piano terreno con bottega e piano superiore posto nel detto popolo e comunità, marcato del numero comunale 31, a cui confina: a levante la via circondaria, a mezzogiorno Giusti Carlotta già Lori, a ponente Fiumi Cesare con altro fondo, e a tramontana Minoccheri, salvo se altri ecc., rappresentato, al catasto della comunità del Pellegrino, ora Firenze, in sezione *E*, dalla particella di numero 701 articolo di stima 203 con rendita imponibile di lire settantotto, e centesimi sessantanove.

La detta cessione, rilascio, *et quatenus* vendita e respettiva compra è stata fatta per il prezzo d'accordo pattuito nella somma di lire ottantunmila cinquecento, che dovrà essere pagato dalla comunità di Firenze insieme con i frutti al cinque per cento dal dì primo del prossimo mese di novembre 1866, al detto signor Cesare Fiumi, salva la prova della libertà degli stabili espropriati, decorsi che sieno trenta giorni da quello dell'inserzione del presente estratto nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* per i fini ed effetti voluti dall'articolo 51 della legge dei 25 giugno 1865.

Dott. Luigi Lucii
proc. della comunità di Firenze.

FIRENZE. — Tip. Eredi Botta, via del Castellaccio.